



Eccezionale giornata in serie A con clamorose conferme e risultati a sorpresa

CROLLA LA JUVE: IL GENOA E' SOLO

Da Garlaschelli e Giordano (doppietta) il 3-0 del successo

La Lazio gioca grande calcio e travolge i sogni del «Trap»

Irriconoscibili i bianconeri - Vinicio ha finalmente compreso che Clerici e Boccolini devono restarsene in panchina - A Lopez, sostituto di D'Amico, la palma del miglior uomo in campo - Dov'era Causio?

MARCATORI: Garlaschelli (1) al 3' del p.t.; Giordano (1) al 6' e al 12' del p.t.; Garlaschelli (1) al 12' del p.t.; Garlaschelli (1) al 12' del p.t.; Garlaschelli (1) al 12' del p.t.

Al 3' Ghedin porge a Lopez. «Totono» si vede aprire il varco da Garlaschelli, stringe al centro poi scossa per l'ala sinistra rapidamente buttata in aria. Mezza girata al volo è poi di destro, con Zoff fuori causa. La Lazio da questo momento in poi, stringe le maglie del centrocampo e filtra funtione. In pratica agisce in contropiede, i bianconeri reagiscono blandamente. I laziali vanno vicini al raddoppio al 20'. Lopez vince un tackle con tre avversari, lancia per Ammoniaci: gran botta e Zoff respinge con i piedi.



LAZIO - JUVENTUS - Giordano, seminascosto da Morini e Garlaschelli, batte Zoff per la seconda volta.

Giuliano Antognoli

Pareggio sostanzialmente giusto tra Napoli e Genoa: 0-0

Savoldi gira a vuoto: gratissimi i rossoblù

Accentuate le inquietudini e le titubanze della squadra partenopea - La compagine ligure galvanizzata dalla buona prestazione fornita anche in questa circostanza

NAPOLI: Mattolini 6; Bruscolotti 6; La Palma 6; Restelli 6; Ferrara 7; Stranzone 6; Massa 6; Morrelli 3 (s.); Juliano 5; Savoldi 5; Pin 5; Capone 7 (n. 12 Favaro, n. 18 Vinazzani).

DALLA REDAZIONE NAPOLI - Zero a zero al San Paolo tra Napoli e Genoa. Un risultato tutt'altro che giusto, che da una parte, consente alla compagine rossoblù di rimanere al vertice della classifica mentre, dall'altra, non permette al Napoli di lasciare alle spalle i pericoli di una crisi. Il Napoli della linea verde, infatti, non è riuscito a sciogliere l'entusiasmo e la voglia di far bene con validi schemi di gioco. Soprattutto il centrocampo, che nelle prime partite aveva offerto valide garanzie, ieri è apparso incapace di costruire azioni degne di tal nome. Pin ha sbagliato numerosi passaggi ed ha fornito una prestazione di molto inferiore alle sue reali possibilità. Poco lucido anche Juliano che ha compiuto un errore di una certa portata. In ombra Restelli al quale è mancato il solito movimento.

intesa, eleganza e velocità in contropiede. Domani pur non essendo al massimo della forma, è stata una perenne spina nel fianco della difesa avversaria. La Palma e Stranzone per il loro buon lavoro hanno dovuto ricorrere alle buone, ma soprattutto alle cattive maniere. E in una di queste occasioni il loro ha beccato anche una ammonizione. Ancora nel reparto avanzato, Pruzzo ha fornito una dimostrazione di come un centravanti debba interpretare il calcio moderno. Sempre mobile e sempre protagonista del gioco, ha offerto una prestazione di tutto rispetto. Non ha segnato. Ma oltre a non aver ricevuto vere e proprie palle-gole, bisogna rilevare che è stato controllato abbastanza bene da Ferrara, il giovane stopper napoletano di sicuro avvenire. Il fatto di essere stato neutralizzato in una fase conclusiva dall'avversario non sminuisce, comunque, la sua prova, soprattutto se si tiene conto dell'importanza del ruolo svolto nella fascia centrale del campo.

gli eroi della domenica di kim

Il monello

C'è stato chi si è chiesto perché, quando l'altro domenica il mio Genoa era rimasto in testa alla classifica solo con la Juventus, io non avevo scritto niente mentre per anni avevo rotto l'anima a tutti con la storia del mio lungo amore infelice che mi faceva sembrare il giovane Werther. Potrei rispondere che uno - quando è sconfortato - si lascia andare a un'emozione che non trova parole per esprimerla: emette dei suoni inarticolati, incomprensibili, senza senso come l'urlo di un uccello. Ma se si conclude dall'avversario non sminuisce, comunque, la sua prova, soprattutto se si tiene conto dell'importanza del ruolo svolto nella fascia centrale del campo.

Clima diametralmente opposto tra i protagonisti dell'Olimpico

Gran baldoria biancazzurra

L'autocritica dei bianconeri

ROMA - Che ressa negli spogliatoi al termine della partita dell'Olimpico. Oltre agli addetti ai lavori c'è un mare di «imbucati» (trasduttori) così in salita d'attesa in una specie di scatola di sardine. In tanta confusione entra il presidente Lenzi: è euforico ed è ancora rosso in volto per la eccitazione. Stringe le mani a tutti e dice subito: «Credo in un pareggio, ma la Lazio di oggi si è superata. Non solo ha battuto la squadra più forte d'Italia, ma l'ha addirittura sovvertita. E' una Lazio che può andare molto avanti e sono contento per Vinicio, che sta raccogliendo i frutti di un lavoro appassionato e non faticato».

sultato, questo risultato deve essere un trampolino di lancio per proseguire su questa strada. La squadra è viva, come lo era anche inizialmente, soltanto che nelle precedenti partite non siamo riusciti a sfruttare a dovere le occasioni che ci sono capitate, oggi invece non abbiamo sbagliato nulla.

ROMA - Musi lunghi negli spogliatoi dopo la pesante sconfitta subita ad opera della Lazio. E' una sconfitta senza attenuanti, perché dopo aver subito la prima rete, dopo tre minuti di gioco la Juventus non ha saputo reagire rimanendo imbrigliata nelle intelligenze marcure disposte da Vinicio.

ri della Juventus, era alquanto più di tono per le tre reti subite all'Olimpico e alla Lazio, ammettendo però che il successo dei laziali non fa una grinza e che la sua squadra ha ancora una giornata a disposizione.

Agli scaligeri va tutto storto... anche un calcio di rigore

COLPACCIO DELL'ATALANTA A VERONA: 2-1

Manueli e Tavola siglano il successo - Di Luppi il gol della bandiera - Dagli undici metri sbaglia Mascetti

L'addio di Pelè



EAST RUTHERFORD - Pelè ha giocato ieri la sua partita d'addio al calcio, secondo in campo nel primo tempo col Santos e brasiliano e nel secondo col Cosmos di New York che, in suo onore, si fronteggiavano nello stadio del New Jersey. Ma vinta la squadra americana, per la quale il grande campione ha segnato il suo 127° gol. Alla fine (90.000 spettatori) gli avversari hanno portato in trionfo davanti a quasi 20.000 spettatori.

MARCATORI: Manueli (A) al 10', Tavola (A) al 24', Luppi (V) al 30' del p.t. VERONA: Supercchi 5; Logozzo 5; Franzoi 6; Busatta 6 (dal 35' del p.t. Trevisanello 5); Bachschner 6; Negristo 6; Fiaschi 6; Mascetti 7; Luppi 6; Madedè 5; Zappalà 7; N. 12 Pozzani; n. 12 Spasiano.

passava da un gialloblù all'altro e - in opposizione - l'Atalanta penava, masticeva calcio abusante, si chiudeva in casa arruffando anche qualche salvataggio avventuroso. Stringi stringi, però, il giovane Bodini rimase ancora lontano dai veri pericoli.

glio, al 43' (cioè un attimo dopo una spericolata uscita di Supercchi fra i piedi di Bodini, riflesse sulla tavola), un atterramento di Zignoni nell'area bergamasca ad opera di Mei.

Era un altro brutto colpo per gli scaligeri, nei quali il nervosismo aveva la meglio sulla riflessione e sull'ordine: per cui l'Atalanta scrosciolata di dosso la paura al 18', quando una punizione con palla a «foglia morta» di Zignoni veniva neutralizzata ottimamente da Bodini, al 24', quando un fallo su Fiaschi in area restava impunito, al 30' quando Zignoni sembrava avversari con un dribbling esaltante per poi cercare un compagno inesistente, anziché concludere in proprio, andava addirittura al raddoppio al 34': palla da Marchetti a Mastropasqua (entrato nel frattempo in luogo di Manueli), per garantire meglio le retrovie nerazurre) e da questi in mezzo all'area veronese, dove Favola la controllava con sicurezza per spedirla nel sacco di Supercchi con un imparabile spionetto.

NAPOLI - GENOA - Il penalty mancato da Savoldi.

Gli altri

Non c'era «Tutto il calcio minuto per minuto» ed era uno strazio perché c'era, sì, una radio «libera» che dava i risultati, ma non c'era un'immagine, un'altra giornata. Di attuale c'era la radio-cronaca di Milano-Venezia e ogni tanto c'era un'immagine di interruzione del radio cronista che teneva il microfono come un cane l'ossessione tentavano di toglierle la lingua. «Aspetta - dicevano supplicherelli dallo studio - c'è Pescara in linea» e quello continuava a maldare Venezia, Torino, ma in palla e sporca; «Parla, Pescara - intima - lo studio mentre a San Marino si giocava una partita in diretta - ecco Pescara»: dall'altro lato giungeva un tetro silenzio senza che si potesse passare alla linea a Napoli, e io sobbalzavo Ma da Napoli niente, come se tutti stessi giungendo al Vesuvio rugente.